

Di seguito la lettera inviata dal Gruppo Solidarietà al presidente Acquaroli e all'Assessore Saltamartini riguardo la situazione dell'assistenza residenziale rivolta alle persone con demenza. È stupefacente quanto una normativa, una regolamentazione possa essere **cieca: non mi curo, ovvero mi disinteresso, dell'effetto che produco**. Puoi non accorgertene subito, ma dopo più di 20 anni (legge 20/2002), non puoi accampare scuse. Il programmatore e finanziatore regionale, il *convenzionante* locale, l'ente gestore, può continuare a non porsi la domanda: quale servizio sto offrendo? Cosa sto facendo? Come sto impiegando i fondi? Quali sono gli esiti del mio lavoro? A fronte della situazione descritta nella lettera cavarsela, ognuno per le proprie responsabilità e competenze, con un ennesimo silenzio appare decisamente insopportabile (Fabio Ragaini).

28 marzo 2023

E p.c. - Presidente giunta regionale
- Assessore Sanità e servizi sociali
- Componenti IV Commissione Consiliare
- Commissari AST

Oggetto: Offerta residenziale alle persone con demenza: rendere effettivi i posti dedicati.

Torniamo ancora una volta a porre attenzione alla situazione riguardante l'attuale offerta residenziale rivolta alle persone con demenza. Lo standard (RP/RSA demenze) non solo è del tutto inadeguato rispetto alla domanda, ma fotografa una realtà ben diversa: i posti effettivi sono di gran lunga inferiori a quelli formali. Ma andiamo con ordine, inserendo l'accoglienza delle persone con demenza all'interno della complessiva offerta residenziale.

- Nelle Marche sono presenti circa [35.000 persone affette da demenza](#).

- L'offerta residenziale è composta da residenze protette (RP) e residenze sanitarie assistenziali (RSA) anziani. I nuovi requisiti di autorizzazione prevedono la realizzazione di strutture specificamente dedicate: RP e RSA demenze (R.R. [1-2018](#) e Dgr [938/2020](#)).

- Si possono stimare in circa 7.000 i posti (convenzionati e no) destinati ad anziani non autosufficienti e con demenze (RP + RSA). I posti per autosufficienti sono circa 2.000; almeno il 50/60% degli ospiti è non autosufficiente.

- Dati [regionali \(ottobre 2021\)](#) indicavano in 2.543 le persone in lista di attesa nelle sole Residenze protette (di questi 337 con demenza). Un dato assimilabile a quello del [2018](#) nel quale oltre alle RP si forniva anche il dato delle RSA, pari a 487 (senza distinzione tra anziani non autosufficienti e con demenza). Il dato riguardante la lista di attesa delle persone con demenza appare fortemente sottostimato. Ad esempio, nel Distretto di Jesi (2022) su 220 persone in lista di attesa per le sole RP, il 50% riguardava persone con demenza.

Se questo è il dato di contesto riferito al complessivo dell'offerta e della domanda, vogliamo tornare sul punto dell'assistenza residenziale rivolta alle persone con demenza, evidenziando come il dato numerico dell'offerta dedicata sia di gran lunga più basso di quello dichiarato e potrebbe essere, paradossalmente, anche assente.

Ad oggi non sono presenti infatti dati attendibili sul numero di persone con demenza ospitate nelle residenze. Se ne può stimare una percentuale significativa all'interno dei circa 8.000 "non autosufficienti"

ricoverati nelle strutture. Il dato del 50% nella lista di attesa del Distretto di Jesi assume un riferimento significativo.

A fronte di questi dati di contesto andiamo ad analizzare il numero dell'offerta dedicata: i posti di RP demenze all'interno delle [convenzioni sono 599](#). Non sappiamo quanti siano quelli all'interno delle RSA. Se ne può stimare qualche centinaio. **Abbiamo allora 800/900 posti dedicati alle demenze? La risposta è no.** Perché posto convenzionato non è sinonimo di "posto dedicato" e perché il convenzionamento di qualche unità non significa "servizio organizzato per rispondere a quei bisogni specifici".

Familiari di persone ricoverate, che hanno incontrato questa realtà a loro spese ci hanno chiesto informazioni circa il significato di questi posti e quale sia la differenza con quelli non dedicati. La risposta non è stata difficile: differenze non ce sono. E lo avevano capito anche loro, nel momento in cui hanno preso coscienza che in quella specifica struttura i posti "dedicati" erano 2/4/5..., ma di specifico non c'era nulla.

Siamo così andati a verificare la loro distribuzione.

Sono dislocati in 55 residenze. - 131 posti sono in 30 residenze con convenzione da 1 a 9; - 160 in 13 residenze da 10 a 19; - 308 posti in 12 residenze da più di 20 posti. Quanti di questi assicurano un servizio dedicato, che significhi specificamente progettato e realizzato sulla base delle esigenze peculiari delle persone con demenza ricoverate? Non si sa. Di sicuro la gran parte di quei 599 posti attualmente non rispondono a questo criterio, e la maggioranza di questi non lo sarà neanche in futuro.

Il nuovo regime delle autorizzazioni, che salvo proroghe andrà in vigore dall'ottobre prossimo, prevede, ad esempio, che le RP anziani possano avere fino al 60% di posti di RP demenze e, per le strutture preesistenti sono fatte salve le autorizzazioni precedenti. Per un nucleo di 30 posti, potranno essere ospitate fino a 18 persone con demenza. Ciò significa che chi ad oggi ha avuto convenzionamento, ma non esercita la funzione, potrà continuare a farlo anche in futuro. Per le RSA anziani la percentuale sarà invece del 30% (in un modulo da 30 potranno essere 9). Con buona pace delle persone con demenza e delle loro necessità.

A fronte di questo quadro, nel quale siamo di fronte ad un'offerta formale straordinariamente bassa rispetto alle esigenze rilevate, **è necessario che con urgenza si rendano effettivi tutti i posti convenzionati, realizzando servizi che rispondano alle esigenze delle persone con demenza.**

D'altra parte se la Regione ha deciso di prevedere luoghi dedicati, anche differenzialmente remunerati (quota sanitaria di 45 euro, anziché 33,50), con specifici percorsi autorizzativi non si può tollerare che non siano tali. Non si può tollerare che vengano spacciati per posti "specializzati", quando invece sono posti identici agli altri.

Poi, come sempre, bisogna verificare e investire affinché *dedicato* sia sinonimo di "competenze specifiche" di un luogo, capace di rispondere effettivamente alle esigenze di queste persone. Ma questo è un altro discorso.

Si ribadisce, pertanto, la richiesta di rendere disponibili, ovvero effettivamente dedicati, tutti i posti convenzionati. Non farlo significa continuare ad oltraggiare persone e famiglie, cui la malattia ha già fatto pagare un conto oltremodo alto.

Cordiali saluti

Per Gruppo Solidarietà

Fabio Ragaini

